Verbale Consultazione Parti Interessate del 14 dicembre 2016

Il giorno 14 dicembre 2016, alle ore 12,10, a conclusione della seduta plenaria organizzata dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia di UNIMORE per la Consultazione delle Parti Interessate, ha avuto luogo una consultazione per Classi separate.

Il CdS in Infermieristica di Modena, il CdS in Infermieristica di Reggio Emilia, il CdS in Ostetricia di Modena e il CdLM in Scienze Infermieristiche e Ostetriche di Reggio Emilia, si sono riuniti nell'aula CS 1.4 del Centro Servizi della Facoltà di Medicina e Chirurgia, a Modena.

Il CdS in Infermieristica di Modena è rappresentato dalla Presidente Dott.ssa Paola Ferri, dal Direttore della didattica professionale Dott.ssa Chiara Cornia e dalla Dott.ssa Daniela Magnani che ha svolto il ruolo di Segretario.

Il CdS in Infermieristica di Reggio Emilia è rappresentato dalla Presidente Prof.ssa Daniela Mecugni e dalla Coordinatrice AFP Dott.ssa Riccarda Camellini.

Il CdS in Ostetricia di Modena è rappresentato dalla Coordinatrice AFP Alba Ricchi e dalla Tutor Teresa Molinazzi.

Il CdLM in Scienze Infermieristiche e Ostetriche di Reggio Emilia è rappresentato dalla Vicepresidente Dott.ssa Annalisa Bargellini e dalla Coordinatrice Dott.ssa Maria Grazia Macchioni.

In rappresentanza delle parti interessate sono intervenuti: Paola Vandelli (AOU Policlinico), Roberta Zanin (AOU Policlinico di Modena), Orazio Cassiani (Villa Verde, Reggio Emilia), Monica Cervi (ASP Reggio Emilia Città delle Persone), Stefano Colognese (IPASVI Reggio Emilia – Servizio Formazione ASMN Reggio Emilia), Antonio Bisceglia (Hesperia Hospital Modena), Anna Maria Arroi e Graziella Trentini (AUSL Modena), Carmela Giudice (IPASVI Modena), Marina Iemmi (ASMN Reggio Emilia), Elisabetta Lugli (Villa Rosa Modena), Cristina Galli (AOU Policlinico). La Sig.ra Cristina Montecchi (Ospedale di Sassuolo, MO) a causa di impegni inderogabili ha potuto partecipare unicamente alla consultazione generale della Facoltà.

Introduce l'incontro la Dott.ssa Bargellini, spiegando che la consultazione si pone l'obiettivo di discutere i profili di competenze acquisiti dai laureati durante i percorsi di studio dei CdL in Infermieristica e in Ostetricia e del CdLM in Scienze Inf.che e Ost.che, nell'ottica di evidenziare eventuali aree di miglioramento, al fine di garantire la congruità tra il piano degli studi e le esigenze manifestate dal mondo del lavoro, fatti salvi i vincoli normativi.

La Dott.ssa Paola Vandelli, responsabile del Servizio Ricerca e Innovazione dell'AOU Policlinico di Modena, interviene in rappresentanza del Direttore Generale, Dott. Ivan Trenti e in qualità di esperta di formazione, avendo diretto per molti anni il Servizio Formazione e Aggiornamento dell'AOU Policlinico di Modena, a cui afferiscono cinque CdS in convenzione con la Regione. Da questa esperienza la Dott.ssa Vandelli rileva un progressivo miglioramento della qualità della didattica dei CdS in questione, nel corso degli anni, e della preparazione degli studenti, riportata anche da coloro i quali, all'interno dell'Azienda, si rapportano regolarmente con i Coordinatori dei CdS e accolgono gli studenti all'interno dei Servizi.

Rispetto invece al CdLM in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, la Dott.ssa Vandelli, nel riportare le impressioni del Direttore Generale, rileva che, tenuto conto del tipo di ricettività che le Aziende sanitarie hanno rispetto ai ruoli dirigenziali infermieristici e ostetrici, si potrebbe prendere

in considerazione una sospensione di questo CdS per almeno un quinquennio. La preoccupazione del Direttore Generale è che si possano creare delle aspettative errate rispetto alla possibilità di accedere ai ruoli dirigenziali. Ribadendo una grandissima soddisfazione per la qualità del CdS in Infermieristica di Modena, nell'ipotesi in cui i CdS in Infermieristica della regione dovessero ridurre i posti messi a bando invita a verificare lo stato occupazionale dei laureati della Provinciaed eventualmente qualora fosse molto basso, a prendere in considerazione una lievissima riduzione degli iscritti al primo anno.

La Dott.ssa Bargellini fa notare che la preparazione fornita dal CdLM non è finalizzata esclusivamente a formare futuri dirigenti. Il piano degli studi approfondisce diversi ambiti disciplinari, oltre a quella relativo all'ambito organizzativo e gestionale; c'è un approfondimento importante dell'ambito della ricerca e di quello formativo, con un orientamento all'acquisizione di competenze complesse nell'ambito dei processi gestionali, ma anche clinico-assistenziali.

Anche la Dott.ssa Macchioni sottolinea il fatto che il piano degli studi non sia orientato esclusivamente a formare dirigenti, e rileva come molti laureati magistrali in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, a conclusione del percorso, siano stati assorbiti dal mondo della formazione e dal Servizio Formazione dell'ASMN di RE, proprio su indicazione del Dott. Trenti, che all'epoca era il Direttore Generale della suddetta Azienda, nonché dalla Direzione Infermieristica, la quale si compone, a sua volta, di molte figure che collaborano col Direttore delle Professioni Sanitarie, tutte laureate in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, magari con Posizioni Organizzative. Lo stesso avviene all'AUSL di Reggio Emilia, dove si sta iniziando a nominare laureati in Scienze Infermieristiche e Ostetriche anche come Direttori di Distretto, ruoli una volta ricoperti esclusivamente da medici. La Dott.ssa Macchioni ritiene che, nei prossimi anni, questo tipo di laureato andrà a ricoprire una varietà di ruoli, attualmente assegnati ad altre figure, in virtù del particolare profilo di competenze acquisito col percorso di studi magistrale. Per quanto riguarda Tutor e Docenti MED 45 che insegnano nei vari corsi di laurea, la Conferenza delle Classi di Laurea nelle Professioni Sanitarie, da diversi anni sostiene che debbano essere in possesso della Laurea Magistrale.

La Prof.ssa Mecugni ricorda i dati della letteratura scientifica, secondo cui più è elevato il grado di istruzione degli infermieri, anche quelli impiegati in ambito clinico-assistenziale, migliori sono gli esiti di salute riportati dagli assistiti.

Anche il Dott. Orazio Cassiani manifesta il proprio disaccordo rispetto alla proposta di sospensione del CdLM, in quanto i laureati magistrali tendono ad aumentare il livello qualitativo dell'assistenza erogata in ambito clinico. Numerosi studi internazionali dimostrano come la qualità dello staffing vada a incidere positivamente sugli outcome dei pazienti. Ritiene inoltre che le potenzialità offerte dalla CdLM in termini di competenze, non siano state opportunamente colte e sfruttate, fino ad ora, dalle Aziende.

La Dott.ssa Ferri ricorda che da un paio d'anni la Conferenza delle Classi di Laurea nelle Professioni Sanitarie sta dibattendo rispetto all'opportunità di prevedere un indirizzo clinico, nell'ambito della CdLM, in modo da formare anche in quest'ambito figure con competenze avanzate, come già avviene negli altri paesi. Anche la Federazione ha presentato un'ipotesi di sviluppo della formazione post-base, che prevede diversi indirizzi della CdLM, tra i quali uno in ambito clinico. La clinica infatti ha bisogno di infermieri con competenze avanzate in molti settori.

La Dott.ssa Ricchi ribadisce l'indicazione da parte della Conferenza delle Classi di Laurea nelle Professioni sanitarie, affinché tutti i Tutor e i Docenti abbiano la Laurea magistrale, anche se questo non è ancora stato recepito da tutti i Corsi.

La Dott.ssa Monica Cervi ritiene che ci troviamo in un momento strategico per la riorganizzazione del territorio e delle cure primarie, caratterizzato dalla valorizzazione di molte figure che, pur non avendo incarichi dirigenziali, sono fondamentali per le proprie competenze e auspica, anzi, che gli studenti del CdLM possano mostrare maggiore interesse per questi servizi, nel momento in cui devono scegliere l'ambito in cui effettuare i propri tirocini.

Il Dott. Stefano Colognese fa notare come, negli anni, il target degli studenti che accedono al CdLM, sia molto cambiato; l'età media degli immatricolati si è molto abbassata e molti infermieri con laurea triennale si iscrivono, semplicemente per il desiderio di approfondire le conoscenze nel proprio ambito disciplinare. Tuttavia, spesso, la Laurea Magistrale apre le porte a numerose possibilità di avanzamento, anche senza ambire a posti dirigenziali.

La Dott.ssa Zanin rimarca come il fatto che l'età media degli iscritti si sia abbassata così tanto, denota proprio che la motivazione sottostante alla decisione di intraprendere questo percorso, abbia finalità puramente formative, senza secondi fini a breve termine, anche se a lungo termine la formazione solitamente ha delle ricadute positive sul proprio percorso lavorativo.

Il Dott. Bisceglia rimarca il fatto che la formazione, anche se non sfocia necessariamente in un avanzamento professionale, rappresenta sempre e comunque un momento di crescita personale.

La Dott.ssa Arroi conferma che la scelta di proseguire gli studi spesso è animata dal desiderio di estendere e approfondire conoscenze, nell'ottica di migliorare la propria pratica quotidiana.

La Dott.ssa Trentini ricorda alcune delle tante aree di sviluppo in ambito territoriale (es. Case della Salute, OSCO, ecc.), che richiedono figure che non abbiano solo approfondito tematiche in ambito manageriale e formativo, ma che abbiano anche acquisito la capacità di leggere il sistema in termini più complessivi.

Anche la Dott.ssa Giudice ritiene che non sia opportuno sospendere il CdLM, anche perché un arricchimento culturale degli infermieri non può che avere ricadute positive sugli assistiti. In questo momento, anche a livello di servizio sanitario nazionale, c'è più che mai bisogno di infermieri preparati, in grado di andare a ricoprire una serie di ruoli all'interno del sistema, anche nuovi rispetto al passato. Le competenze oggi richieste all'infermiere sono molto più vaste e complesse, rispetto a vent'anni fa. All'infermiere oggi non sono richieste solo competenze tecniche, ma anche di pianificazione dell'assistenza, di ricerca, ecc. Impensabile approfondire tutto in soli tre anni.

Rispetto alla CdLM la Dott.ssa Iemmi è d'accordo con la necessità di aumentare le conoscenze, tuttavia la conoscenza va anche finalizzata. Per cui il vero problema del CdLM è che attualmente ha un indirizzo prevalente in ambito organizzativo e gestionale.

La Dott.ssa Trentini introduce poi il tema delle competenze nell'ambito dell'interprofessionalità, chiedendo ai rappresentanti dei CdS se sono state implementate iniziative formative per mettere in comunicazione tra loro soggetti in formazione di diversi ambiti professionali, per esempio insegnamenti trasversali volti a integrare diverse professionalità, al fine di migliorare la comunicazione interprofessionale all'interno dei team, una volta che questi laureati troveranno impiego all'interno delle strutture.

La Dott.ssa Ferri ricorda che 60 dei 180 CFU da acquisire nei corsi di laurea triennali, vengono svolti all'interno dei contesti clinici dove si ha la possibilità di osservare, sperimentare e partecipare a team multi-professionali, e si sa, anche dalla letteratura, che la parte di apprendimento che avviene in tirocinio, ha un impatto enorme sulla formazione nel suo complesso. Al CdS in Infermieristica di Modena, si inizia a trattare il tema dellacollaborazione e comunicazione all'interno dell'équipe, già dal primo anno primo semestreall'interno di un insegnamento, fino al terzo anno, dove sono programmate esercitazioni e *role-playing*. Inoltre si sta cercando di allacciare collaborazioni con altri CdS, orientate a far sì che gli studenti possano andare in altri Corsi a trasmettere conoscenze e abilità acquisite nel proprio percorso di studi e viceversa. Ancora, quest'anno gli studenti di Infermieristicadi Modena, sono stati invitati a partecipare attivamente alla seconda edizione di un congresso nazionale organizzato dagli studenti di medicina denominato MoreMed (a cui l'anno scorso avevano partecipato solo come uditori), in veste anche di relatori. È stato quindi presentato l'abstract di una relazione, tenuta congiuntamente da uno studente di Medicina e una studentessa di Infermieristica, proprio sul tema della collaborazione interprofessionale. Sono per ora piccole cose, ma l'obiettivo è di ampliare questo tipo di iniziative negli anni a venire.

La Prof.ssa Mecugni denota una certa difficoltà nell'organizzare questo tipo di attività. Al CdS in Infermieristica di Reggio Emilia si è tentato di organizzare un laboratorio di collaborazione interprofessionale, basato sulla discussione di un caso, coinvolgendo studenti di Medicina, però l'integrazione non si è rivelata semplice, anche per la distanza tra le sedi dei diversi CdS. Mecugni denota anche la difficoltà insita nel cercare di trasmettere competenze di natura trasversale, difficili poi da mantenere in assenza di un riscontro nei contesti reali. Per questo attualmente si sta esplorando l'ipotesi di creare percorsi di tirocinio che coinvolgano diverse tipologie di studenti, con obiettivi di apprendimento comuni. Per esempio, in collaborazione con la Dott.ssa Iemmi, si sta pensando di organizzare una palestra didattica per studenti di Infermieristica e di Fisioterapia, con l'obiettivo di apprendere competenze comuni ai due percorsi, per esempio nell'ambito della mobilizzazione.

Rispetto al grado di preparazione acquisito con il corso di laurea triennale, la Dott.ssa Iemmi riporta che le Aziende non possono permettersi tempi di inserimento lunghi, in sovrapposizione ad altri infermieri.

La Dott.ssa Ferri chiede di chiarire se questo problema riguardiprettamente l'inserimento lavorativo, se riferito atutte le unità operative oppure soloquelle ad elevata specializzazione e se, a parere della Dirigente, vi siano aree di miglioramento da apportareai piani degli studi dei corsi in Infermieristica.

La Dott.ssa Iemmi chiarisce che la preparazione degli infermieri laureati in Unimore è più che soddisfacente e che vi è congruità tra il piano degli studi e le esigenze manifestate dal mondo del lavoro, ma che un'Azienda oggigiornoha necessità di inserimenti estremamente rapidi a causa dei vincoli economici. Chiarisce anche che il suo è un discorso in generale, che riguarda alcuni neoassunti della propria Azienda, che non necessariamente provengono dai CdL di Modena e Reggio Emilia, oggetto della discussione odierna.

Il Dott. Bisceglia pensa che l'Azienda non possa deresponsabilizzarsi rispetto ai tempi d'inserimento necessari a un neoassunto, perché non è possibile pensare di inserire un neoassunto in un contesto in cui non ha mai lavorato, presupponendo competenze altissime. Il

Dott. Bisceglia riporta che infermieri che hanno lasciato la propria Azienda per andare a lavorare in altri contesti, hanno riferito di essere stati messi in turno da soli, dopo soli due giorni di affiancamento. Nell'Azienda in cui opera il Dott. Bisceglia esiste un'istruzione operativa che regolamenta gli inserimenti, la quale prevede 14 turni (che non sono 14 giorni), in sovrannumero. È vero che è un investimento da un punto di vista economico, ma con tempi di affiancamento più brevi diventa anche difficile valutare correttamente una persona. Garantire il tempo necessario per imparare tutte le procedure richieste, per inserirsi bene nel contesto, per imparare le istruzioni operative utilizzate in quel servizio, ha un costo all'inizio in termini di giorni in sovrannumero, ma che si traduce poi in un *guadagno* quando la persona che entra in turno da sola, sa effettivamente lavorare. Il Dott. Bisceglia, in rappresentanza dell'Ospedale privato Hesperia Hospital che assorbe prevalentemente infermieri laureati presso il CdS in Infermieristica di Modena, evidenzia l'ottima preparazione di questi colleghi.

Esauriti i temi in discussione, l'incontro si conclude alle ore 13,30.